

S. Chiara, vergine (memoria)

GIOVEDÌ 11 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.
Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.
Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Pietà di me, o Dio,
nel tuo amore;

nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato
mi sta sempre dinanzi.
Contro di te,
contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.
Aspergimi con rami d'issòpo
e sarò puro;
lavami
e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia:

esulteranno le ossa
che hai spezzato.
Distogli lo sguardo
dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio,
un cuore puro,
rinnova in me
uno spirito saldo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (Mt 18,22).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La contemplazione del tuo volto, o Padre, trasformi la nostra vita.**

- Allarga i confini della nostra esistenza, perché chiunque possa incontrarvi accoglienza e comprensione.
- Facci percepire la gioia del perdono che gratuitamente ci accordi, perché impariamo a perdonare e a chiedere di essere perdonati.
- Rendi i nostri gesti capaci di narrare la bellezza e la giustizia del tuo regno che viene.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Ralleghiamoci ed esultiamo,
perché il Signore ha amato
questa vergine santa e gloriosa.

COLLETTA

Dio misericordioso, che hai ispirato a santa Chiara un ardente amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi anche a noi di seguire Cristo povero e umile, per godere della tua visione nella perfetta letizia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 12,1-12

Dal libro del profeta Ezechièle

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo a una genìa di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genìa di ribelli.

³Tu, figlio dell'uomo, fatti un bagaglio da esule e di giorno, davanti ai loro occhi, preparati a emigrare; davanti ai loro occhi emigrerai dal luogo dove stai verso un altro luogo.

Forse comprenderanno che sono una genia di ribelli. ⁴Davanti ai loro occhi prepara di giorno il tuo bagaglio, come fosse il bagaglio di un esule. Davanti a loro uscirai però al tramonto, come partono gli esiliati. ⁵Fa' alla loro presenza un'apertura nel muro ed esci di lì. ⁶Alla loro presenza metti il bagaglio sulle spalle ed esci nell'oscurità. Ti coprirai la faccia, in modo da non vedere il paese, perché io ho fatto di te un simbolo per gli Israeliti». ⁷Io feci come mi era stato comandato: preparai di giorno il mio bagaglio come quello di un esule e, sul tramonto, feci un foro nel muro con le mani. Uscii nell'oscurità e sotto i loro occhi mi misi il bagaglio sulle spalle.

⁸Al mattino mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁹«Figlio dell'uomo, non ti ha chiesto la casa d'Israele, quella genia di ribelli, che cosa stai facendo? ¹⁰Rispondi loro: Così dice il Signore Dio: Questo messaggio è per il principe di Gerusalemme e per tutta la casa d'Israele che vi abita.

¹¹Tu dirai: Io sono un simbolo per voi. Quello che ho fatto io, sarà fatto a loro; saranno deportati e andranno in schiavitù. ¹²Il principe che è in mezzo a loro si caricherà il bagaglio sulle spalle, nell'oscurità, e uscirà per la breccia che verrà fatta nel muro per farlo partire; si coprirà il viso, per non vedere con gli occhi il paese».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 77 (78)

Rit. **Proclameremo le tue opere, Signore.**

⁵⁶Si ribellarono a Dio, l'Altissimo,
e non osservarono i suoi insegnamenti.
⁵⁷Deviarono e tradirono come i loro padri,
fallirono come un arco allentato. **Rit.**

⁵⁸Lo provocarono con le loro alture sacre
e con i loro idoli lo resero geloso.
⁵⁹Dio udì e s'infiammò,
e respinse duramente Israele. **Rit.**

⁶¹Ridusse in schiavitù la sua forza,
il suo splendore in potere del nemico.
⁶²Diede il suo popolo in preda alla spada
e s'infiammò contro la sua eredità. **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 118 (119),135

Alleluia, alleluia.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

Alleluia, alleluia.

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli

disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

^{19,1}Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Benedici, Signore, i doni che ti offriamo nel ricordo di santa Chiara, e rinnova profondamente il nostro spirito perché, liberi dai fermenti del male, viviamo una vita nuova nella luce del vangelo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 25,4.6

Le cinque vergini sagge presero l’olio in piccoli vasi insieme con le lampade.

A mezzanotte si levò un grido:

«Ecco lo sposo che viene,
andate incontro a Cristo Signore».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione alla mensa del corpo e del sangue del tuo Figlio ci distolga, Signore, dalla seduzione delle cose che passano, e sull'esempio di santa Chiara ci aiuti a crescere nel tuo amore, per godere in cielo la visione del tuo volto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Diventare parabola

La liturgia ci fa ascoltare il capitolo 18 di Matteo suddividendolo in tre giorni, a partire dal martedì di questa settimana. Quest'anno le feste di san Teresa Benedetta della Croce e di san Lorenzo, con le loro letture proprie, non ci hanno fatto ascoltare le prime due parti, mentre oggi incontriamo la terza parte, con la cosiddetta parabola del servo spietato. Può essere utile, pertanto, gettare un rapido sguardo all'intero capitolo. In esso Gesù risponde sostanzialmente a due domande dei discepoli. La prima è quella con cui si apre il discorso: «Chi è dunque più grande nel regno dei cieli?» (Mt 18,1). La seconda gli è posta oggi da Pietro: «Signore, [...] quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» (18,21). Val la pena di fare attenzione a *come* Gesù risponde. Le sue risposte si concludono con il racconto di due parabole, quella della pecora smarrita (18,12-14) e quella più ampia del debitore che, avuto condonato un debito enorme, non riesce a fare altrettanto nei confronti di un

suo compagno, che pure ha un debito molto minore. Interessante: i discepoli pongono a Gesù questioni circa i loro rapporti fraterni e Gesù racconta loro due parabole, che costituiscono il suo modo più consueto di descrivere l'agire del Padre. Le nostre relazioni fraterne hanno bisogno di questo sguardo contemplativo: possiamo capire come vivere i nostri rapporti più orizzontali solo se alziamo gli occhi in alto, per guardare al modo di essere di Dio.

La parabola del «servo spietato» illustra bene questa dinamica, con i suoi tre quadri: nel primo ci viene narrata la relazione tra un servo e il suo re, dietro il quale si nasconde Dio stesso; nel secondo la relazione più orizzontale tra due servi; nel terzo torna in scena il re che, venuto a sapere quanto accaduto nella seconda scena, esige la restituzione del debito prima condonato. Ricordiamo bene la parabola e forse non ci sorprende più di tanto, ma fingiamo, almeno per un momento, di non conoscerla in tutto il suo sviluppo. Guardiamo solo al secondo quadro, come se la prima scena non fosse mai accaduta. Ebbene, il comportamento del servo nei confronti del suo debitore finisce con l'apparirci giusto, o quanto meno comprensibile. È ovvio, secondo una logica mondana, che un creditore prima o poi esiga la restituzione di quanto ha prestato. Se però rileggiamo questa seconda scena alla luce della prima, ecco che tutto cambia! Il fatto che il primo servo abbia ricevuto un condono così generoso da parte del suo signore rende ora inammissibile, persino odioso il suo comportamento verso l'altro servo. Ecco come il modo di agire di Dio verso di noi

dovrebbe cambiare il nostro modo di vivere le relazioni con gli altri. Gesù racconta le parabole proprio con questo intento, in vista non tanto della nostra comprensione, quanto della nostra conversione. Le parabole denunciano i nostri criteri di giudizio, spesso così angusti e ristretti, per aprirli all'ampiezza del cuore di Dio. Per due volte nella parabola risuona la richiesta: «Abbi pazienza con me», ai vv. 26 e 29. Più esattamente l'espressione greca andrebbe tradotta: «Mostrami la larghezza del tuo cuore». Sì, Dio ci rivela la sua magnanimità: essa saprà allargare i confini del nostro cuore? Se Gesù racconta parabole, Ezechiele diventa lui stesso parabola vivente per il suo popolo, sempre per manifestare il desiderio di Dio: denunciare il nostro peccato e chiamarci a conversione. «Io sono un simbolo per voi» (Ez 12,11), così il profeta deve dichiarare alla casa d'Israele. Ogni credente dovrebbe diventarlo. Ciò che infatti il vangelo ci chiede è di essere, nella grazia dello Spirito, parabole viventi che, non solo a parole, ma con tutta la loro vita sappiano narrare la larghezza misericordiosa del cuore di Dio perché possa trasformare, ampliandole secondo le logiche dell'accoglienza ospitale, tutte le nostre relazioni.

Signore, mostraci il Padre e ci basta. Donaci di riconoscere in te, parabola vivente del Regno, il modo di essere e di agire del Padre, perché la larghezza del suo cuore, abitato da misericordia e compassione, allarghi gli spazi della nostra vita. Noi vorremmo sempre mettere limiti e confini – non oltre sette! –, aiutaci a capire che o la misericordia è senza misura o altrimenti non è.